

**Maltempo  
In Abruzzo  
temperature  
invernali**

■ L'AQUILA. Da molti anni in Abruzzo non si ricordava un inverno così precoce di inverno, infatti, si tratta ormai chiaramente da alcuni giorni. La neve è scesa ancora sulle cime appenniniche non ad alte quote, bensì sotto i 2.000 metri, fatto decisamente insolito, normalmente, il «scappiccio» bianco il Gran Sasso lo indossa sui 3.000 metri, e ad ottobre inoltrato, anche se qualche nevicata è caduta anche in settembre o eccezionalmente in agosto. Il termometro è sui valori minimi più vicini allo zero che ai 10 gradi. In tutta la regione, piogge abbondanti hanno causato allagamenti e disagi, come sempre nei centri della costa più acciuffati, il freddo e i temporali hanno impedito l'altra sera anche la manifestazione della «catena umana» sulla statale adriatica contro i tir. Nell'interno, i caloriferi sono ovunque accesi, a L'Aquila il sindaco ha anticipato la data di utilizzo del riscaldamento al 9 ottobre.

Intanto si registra una situazione di emergenza per la gran parte dei stabilimenti balneari della costa abruzzese, in modo particolare per quelli di Pescara e Montesilvano, per la violenta mareggiata dell'altra notte.

Nella zona Pescara-Porto-Nuovo, in alcuni casi, l'acqua ha raggiunto completamente le strutture dei concessionari. La Confindustria ha sollecitato le autorità preposte affinché si provveda, entro breve tempo, alla posa delle dighe e al rifranchimento. L'organizzazione di categoria ha chiesto, inoltre, un incontro urgente con l'assessore regionale ai lavori pubblici, Ugo Giannunzio, per approfondire i termini del grave problema.

**Intossicato  
Soda  
nell'acqua  
minerale**

■ BERGAMO. Durante il pasto nella mensa di una ditta di Filago, in provincia di Bergamo, un uomo, Emilio Rocchetti, ha avuto un male dopo aver bevuto un sorso di acqua minerale. Ha avvertito forti bruciori, e dolori lancinanti allo stomaco, è stato subito ricoverato alla clinica di Ponte San Pietro e poi trasferito all'ospedale di Monza per sospetto avvelenamento da acido. È stato sottoposto a una cura di antivenali specifici e le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Il fatto è accaduto lunedì pomeriggio, ma solo ieri le autorità sanitarie della zona ne hanno dato notizia. Le stesse hanno disposto il sequestro sia della bottiglia di acqua minerale «dalla quale Rocchetti ha bevuto», e di altre dello stock, sia del bicchiere, al fine di stabilire di quale acido si tratti e dove era contenuto.

L'uomo, dopo una serie di controlli, è già stato dimesso dall'ospedale. Secondo le prime risultanze degli accertamenti effettuati, risulterebbe che nella bottiglietta sequestrata sia presente una forte acidità, che si suppone sia stata determinata dalla soda.

**Il professor Franco Barberi  
fa il punto della situazione  
durante una visita sul vulcano  
del ministro Lattanzio**

**Etna, pronto piano d'emergenza**

La lava si è fermata a quota 1050, ma sull'Etna l'allarme non è cessato. Sotto osservazione la frattura che scende fino a quota 1500, fermandosi a quattro chilometri dai centri abitati. Nel cratere centrale il livello del magma si è abbassato e la pressione alle pareti del vulcano potrebbe accentuarsi. «Occorrerà mantenere alta l'attenzione», dice il professor Franco Barberi. Ieri è arrivato a Catania il ministro Lattanzio.

NINNI ANDRIOLO

■ CATANIA. L'Etna continua a tenere con il fiato sospeso vulcanologi e abitanti del versante orientale del vulcano. Anche se la colata lavica si è quasi del tutto arrestata a quota 1050 (all'interno della Valle dei Rovi) il pericolo non è cessato. A preoccupare, e non poco, gli scienziati e i tecnici della Protezione civile è la frattura che si è aperta nelle scorse settimane. Quella che da Torre del Filosofo (a 2400 metri) scende dritta fino a quota 1500, tagliando la strada provinciale 92 che dal comune di Zafferana conduce al rifugio Sapienza. Questa fenditura, collegata direttamente al cratere centrale, costituisce un vero punto debole del vulcano, una possibile via di sfogo per la pressione del magma che, in caso di eruzione, potrebbe uscire a notevole velocità per alimentare una colata che nel giro di poche ore raggiungerebbe i primi centri

vulcano poco pericoloso che ha un'attività di flussi lavici con piccole esplosioni. L'unico problema è costituito dalla fuoriuscita di magma nelle zone basse. In genere la lava qui si muove lentamente, ma questa fenditura è una galleria aperta e il processo potrebbe essere più rapido. Secondo i vulcanologi la lava dovrebbe trovarsi ad una profondità di 200 metri sotto la linea di frattura e il livello del magma, nel vano centrale, si è notevolmente abbassato. Questo potrebbe determinare una pressione più forte alle quote più basse. Per fare il punto della situazione, è arrivato ieri a Catania il ministro Vito Lattanzio che ha effettuato un sopralluogo al rifugio Sapienza, dove è stato installato un centro d'osservazione per tenere costantemente sotto controllo l'attività del vulcano. L'emergenza non c'è mai stata - ha detto il ministro - ma avevamo il dovere di pensare al peggio, per questo abbiamo predisposto tutto. Non sono venuto qui per dire che il pericolo è passato - ha aggiunto - ma le popolazioni, però, possono stare certe che non sono state né saranno lasciate. Nel 1792, su per giù nello stesso punto, si aprì una fenditura dalla quale fuoriuscì una colata lavica a velocità sostenuta. L'eruzione allora durò un anno. «Speriamo che questo non accada nuovamente» - ha detto ieri Barberi - l'Etna è un

**La lava si è fermata ma  
la frattura è sempre un pericolo  
La situazione è sotto controllo  
«Un'esperienza straordinaria»**



L'eruzione dell'Etna dal cratere sud-est

gas, delle emissioni di anidride carbonica. I punti d'osservazione sono presidati in continuazione da agenti della Forestale, dai militari e da volontari della Protezione civile. Il centro operatori del rifugio Sapienza è collegato costantemente, via radio, con l'Istituto internazionale di vulcanologia dell'Università e con la prefettura di Catania; via satellite i dati, continuamente aggiornati, vengono trasmessi anche a Roma, al ministero della Pro-

tezione civile. Il sistema di sorveglianza ha permesso di prevedere con ventiquattrore d'anticipo l'apertura della fenditura a sud del cratere. «È stata un'esperienza straordinaria» - ha detto ieri Franco Barberi - «abbiamo potuto avere una quantità di informazioni importantissime che ci serviranno molto anche in futuro». L'Etna era entrato in piena eruzione, dopo 18 giorni d'attività cosiddetta «sombria», il 27 settembre scorso. Da

quota 2600, dove si aprì la nuova bocca eruttiva, la lava si diresse verso la Valle dei Rovi, in direzione sud-sud-est. La velocità di movimento del magma, inizialmente abbastanza sostenuta, andò via via riducendosi. Qualche giorno dopo l'inizio della colata fu rilevata una nuova frattura, ancora inattiva, sul versante sud-est del vulcano. Attorno a questa si concentrano oggi le preoccupazioni dei tecnici e dei vulcanologi.

**Assessori a Roma da Prandini  
Come cambiare l'equo canone**

**I grandi Comuni  
bocciano il piano  
casa del governo**

CLAUDIO NOTARI

■ ROMA. I Comuni, senza appello, bocciano il piano casa del governo. Il programma straordinario per l'edilizia, così com'è stato concepito, non può essere realizzato e va azzerato. I Comuni non vogliono un intervento d'autorità del ministro che dispone, progetta, localizza, espropria, costruisce e vende, esautorando Comuni e Regioni. Da qui la richiesta di annullare il piano fatto direttamente al ministro Prandini ieri a Roma dagli assessori alla Casa dei grandi Comuni. I rappresentanti delle città a forte tensione abitativa hanno sollecitato concrete misure per fronteggiare la difficile emergenza casa che negli ultimi maggiori centri italiani, da Milano a Palermo, a Roma a Taranto, a Torino, a Genova, a Bologna, a Firenze, a Napoli ha toccato punte mai raggiunte: 426.466 sentenze di riascizio, 247.940 richieste delle mani degli ufficiali giudiziari e 66.994 sfratti già eseguiti.

Che fare degli 8.000 miliardi del piano straordinario? Gli assessori hanno chiesto che i 2.800 miliardi dei fondi Gescal provenienti dalle buste paga dei lavoratori dipendenti siano dati alle Regioni per costruire alloggi popolari da destinare all'affitto; 1.500 miliardi siano destinati ai Comuni per acquisti e buoni casa per l'emergenza, modificando però alcuni meccanismi legislativi; la rimanente parte vada impiegata per finanziare i progetti integrati in cui abbiano spazio operazioni di recupero ad iniziativa di Comuni e Regioni.

I Comuni - ha affermato l'assessore di Firenze Fabrizio Bartolone, come coordinatore del settore casa per le grandi città - non accetteranno di essere sostituiti dal ministro del Lipp nella localizzazione dei programmi edilizi. Essi saranno scelti dai Comuni e dalle Regioni. Un piano di 50.000 alloggi, così come concepito da Prandini, non è realizzabile nelle aree metropolitane a forte tensione: i Comuni hanno esaurito le aree e dopo gli scempi dei piani straordinari non si può continuare a rindocore l'emergenza in modo sbagliato. Per assicurare a tutti gli sfrattati una casa alternativa, i Comuni rivendicano programmi «cantierabili» che

diano in tempi rapidi case per l'affitto e non per il libero mercato. Gli assessori torneranno a riunirsi a Firenze il 20 ottobre e presenteranno a Prandini un piano dettagliato.

Continuano intanto a piovere critiche sul piano Prandini. Una frecciata è venuta dal ministro per le Aree urbane Conte, il quale si è auspicato che i gruppi parlamentari trovino un accordo per integrare il provvedimento del governo, con quelle disposizioni di legge già in discussione alle Camere che riguardano il regime dei suoli e l'equo canone. Per il presidente della Commissione Ambiente del Senato, Paganelli, con il piano Prandini costruiremo poche case a prezzi da capogiro e faremo scempio del territorio senza risolvere l'emergenza. Per il responsabile del Pci per le aree urbane Salvagni, l'ipotesi Prandini favorisce la proprietà delle aree, provoca il collasso della vita urbana, non costruisce case per l'affitto, ma per il libero mercato a due milioni al metro. Questi giudizi sono stati espressi al convegno del Sunia che ha presentato la sua proposta di riforma dell'equo canone. La proposta, illustrata da Ferrone, è basata sul mantenimento del controllo pubblico sugli affitti e prevede: la stabilità alloggiativa con l'abolizione della finita locazione, reintro ducendo la giusta causa; meccanismi di contrattazione nazionale le e territoriali; fondo sociale per i meno abbienti; una particolare attenzione alla disciplina delle locazioni non abitative e dei cambiamenti delle destinazioni d'uso. Approfondimenti critici sono venuti da Ferrarini (Psi), Vizziano (Confedilizia), Falasca (Cgil), Pignocco (Sicet), Patta (Appi), Pietrangeli (Uppi), Battisti (Italia Nostra).

Noi vogliamo cambiare la legge - ha concluso il segretario del Sunia Trepiedi - che alla prova dei fatti si è dimostrata permissiva e liberale se ha permesso centinaia di migliaia di sfratti, un diffuso canone nero e una estesa trasformazione d'uso. Ma l'attuale ministro non vuole riformare la legge. Egli vuole abolire l'equo canone, facendolo rimanere solo nelle città con più di 200.000 abitanti.

**A Villa Literno i parlamentari incontrano il coordinamento degli immigrati  
Una missione conoscitiva guidata da Gino Giugni: si è discusso dei problemi del lavoro**

**Clandestini e senatori faccia a faccia**

Incontro «storico» ieri a Villa Literno. Per la prima volta il Coordinamento degli immigrati extracomunitari, composto tutto da «clandestini», ha partecipato ad una riunione in Comune, con il sindaco, il vice-prefetto di Caserta e una delegazione della Commissione del Senato su lavoro e previdenza sociale, presieduta da Gino Giugni. Al centro i problemi di lavoro e di vita.

ANNA MORELLI

■ ROMA. Nonostante siano «irregolari» e continuano a lavorare e a vivere in condizioni disumane, i lavoratori neri di Villa Literno non sono più «trasparenti». Ieri, per la prima volta, dopo il drammatico assassinio di Jerry Massio e dopo l'imponente manifestazione di sabato scorso, il Coordinamento degli immigrati (accompagnato da rappresentanti della Caritas e da sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil) è stato ascoltato nel Comune di Villa Literno, alla presenza del sindaco e del vice-prefetto di Caserta, da una delegazione parlamentare, in «missione conoscitiva», in Campania, proprio sui loro problemi. Non è cambiato molto per gli africani di Villa Literno da quella notte d'agosto, quan-

do Jerry fu ammazzato. Allora dormivano, le poche ore libere dalla raccolta di pomodori, in rifugi di fortuna o all'aria aperta, venivano reclusi direttamente dai «padroncini» o dai «caporali», lavoravano a cottimo, sempre a debita distanza dalle forze dell'ordine, per paura del «foglio di via», anche se oggetto di soprusi o di violenze. Ora in 300 raccolgono melanzane, o preparano il terreno per la semina. Non più a cottimo, ma per poche migliaia di lire a giornata, sempre «irregolari», sempre senza casa, mentre il freddo incalza, senza assistenza. Tutto questo hanno raccontato al presidente Gino Giugni e agli altri membri della commissione parlamentare Toth, Chiesura e Florino; i



**NEL PCI**

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere PRESENTI SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi e domani.

Consiglio nazionale Fgci. Il consiglio federativo nazionale Fgci previsto per i giorni 15-16, è spostato a lunedì 16 e martedì 17 ottobre, presso la scuola sindacale Cgil di Ariccia. All'oggi i seguenti temi: impostazione campagna elettorale '90, l'iniziativa dei giovani comunisti nella fase attuale, il rinnovamento dei gruppi dirigenti nazionali della Fgci.

Incontri internazionali. Si è tenuto nei giorni scorsi un incontro del compagno Luis Orlando Corrales, della segreteria del partito «Vanguardia popular» del Costarica e membro del Comitato politico della coalizione «Frente unico», con i compagni Luciano Pettinari del Comitato centrale e Donato Di Santo, della Commissione relazioni internazionali.

**ZERO INTERESSI CON 126 E PANDA**



Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

**ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI**

Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento: potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse! Facciamo un esempio: se tra le auto disponibili scegliete Panda Young, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 12 comode rate mensili di L. 612.000 cad., risparmiando la bellezza di L. 900.000.

**50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI**

Volete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi. Acquistando Panda Young, ad esempio, vi basterà versare in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, con un risparmio di L. 1.334.000. Un consiglio: non perdetevi tempo. Il 31 ottobre è vicino.

DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le 126 e le Panda disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/10/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Savva occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.